

Nella vita capitano esperienze che ti fanno crescere e ti fanno pensare sulla nostra società, essendo io una studentessa di giurisprudenza dell'università della Bicocca al terzo anno e casualità vuole che in questo semestre stia studiando proprio diritto e procedura penale, ho colto subito questa occasione che mi hanno proposto. La mia esperienza è iniziata alle porte del carcere di San Vittore, superate quelle porte subito ha suscitato in me una sorta di ansia mista ad agitazione, dopo aver superato i vari controlli ci siamo diretti verso la "Rotonda" (luogo dove si uniscono i vari bracci del carcere maschile), mentre si camminava dietro di me si sentivano chiudere i vari cancelli che ci separavano dall'uscita, più si proseguiva verso l'interno più cresceva il senso di claustrofobia in me, le varie sentinelle ci osservavano con occhi serrati come se fossimo anche noi dei criminali.

Arrivati nel luogo prefissato alcuni detenuti si trovavano già seduti mentre altri ci guardavano da dietro le sbarre. Mi ha suscitato molto il fatto che il vangelo anziché essere letto, è stato recitato da due di noi più qualche detenuto. Purtroppo alla fine non ci è stato concesso neanche scambiarsi il gesto della pace con loro, il che mi ha un po' rattristato. Dopo la messa nel settore maschile abbiamo animato anche la messa nel settore femminile, per arrivare alla cappella abbiamo dovuto attraversare un corridoio dove erano presenti le celle delle femmine nel quale ci hanno chiesto di non rivolgere loro alcun sguardo. Subito mi irrigidii, il corridoio lungo sembrava non finire e tenere gli occhi fissati sul fondo non è stato facile. All'interno della cappella vi erano già presenti molte detenute, mi stupì molto l'elevato numero. Alla fine con loro fortunatamente ci è stato permesso scambiare il gesto della pace con esse e la cosa mi ha un po' rallegrato. Un'ultima cosa che mi ha fatto sorridere è notare che nonostante la situazione le detenute si abbracciavano invece di una stretta di mano, così da rendere magari meno dura la loro pena. E' stata un'esperienza che mi porterò dentro che spero si ripeterà, anche solo entrare per una visita è stata pesante, vedere che le persone per quanto se la possono meritare una pena carceraria è una situazione che spero potrò evitare a molte persone a chi se lo merita, se mai riuscirò a diventare avvocato.

Silvia Valentino